lettera aperta

Domenica 16 giugno 2024 - XI domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2752

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

LA FESTA PER I SANTI PATRONI

La fede non è un fatto solitario o un'idea nata improvvisamente nella testa di qualcuno. Chi ci ha preceduto ci ha indicato la strada per incontrare Gesù Risorto. Per questo diamo onore ai patroni



Mercoledì 19, alla Messa delle 18:30, la parrocchia celebra la festa solenne dei Santi Patroni Gervasio e Protasio. La Sagra di questi giorni (12-17 giugno) è pensata per questa tappa. Anche nelle Messe di domenica 16 giugno ricorderemo questi modelli della fede. Gervasio e Protasio furono tanto celebri nel Medioevo da essere ricordati in molteplici pievi del Nord Italia. La devozione fu molto diffusa pur rimanendo incerte le notizie sulla loro vita. Probabilmente hanno professato la fede durante l'impero di Nerone assieme ai genitori, spinti dall'esempio del vescovo di Milano, San Caio. Altri sostengono invece che siano vissuti nella metà del III secolo, durante le persecuzioni ad opera di Decio, Valeriano o Diocleziano. Qualche tempo più tardi (V sec.) un autore anonimo ha scritto la loro passione, rimanendo però sempre al limite tra leggenda e realtà. Di certo i due fratelli hanno dato la vita per Cristo e tanto basta a renderli per noi una guida, in un momento nel quale è tutt'altro che facile trasmettere la fede alle nuove generazioni. *don Gianni*

Attenzione! A luglio e agosto è sospesa la Santa Messa delle 12:00 della domenica



● **Nuova ordinazione sacerdotale**

Carissimi, con gioia vi trasmettiamo l'annuncio dell'Ordinazione presbiterale di don Giacomo Ridolfi, diacono del nostro Seminario Patriarcale. La liturgia di Ordinazione è fissata per sabato 22 giugno alle ore 10:00, nella Basilica Cattedrale di San Marco. La veglia di preghiera si terrà martedì 18 giugno, alle ore 20:30, nella chiesa di S. Lorenzo Giustiniani in Mestre. Siamo tutti invitati a vivere con gioia e gratitudine questo importante appuntamento della nostra Chiesa diocesana, e a pregare sin d'ora per il futuro presbitero e per le vocazioni di speciale consacrazione.

● **La Messa del Grest**

Coi ragazzi del Grest ogni giorno (da lunedì a venerdì) ci troviamo in chiesa a pregare 15 minuti, dalle 8:45 alle 9:00. Il lunedì celebriamo la Messa dalle 9:00 alle 9:30. Splendido vedere la chiesa piena di ragazzi e giovani che pregano insieme. Ho visto commossa suor Teresa che era entrata per caso. È una proposta che si muove comunque sul fronte della libertà. Ci fa onore che tanti, anzi tutti, accettino. Il Grest resta comunque sempre aperto ad ogni orientamento di fede. Con noi si uniscono, come possono, anche ragazzi di altre culture religiose. Al momento non vediamo alcuna difficoltà.







● **Quanti sono andati a votare?**

Domenica scorsa ho chiesto, se possibile, di tener conto che il voto non è soltanto un diritto, ma anche un dovere. È molto più presente nella storia, nella vita e nella fede chi si reca a votare rispetto a chi non lo fa. I risultati elettorali che mi sono stati riferiti, da chi di competenza, direbbero che nel quartiere di Carpenedo l'affluenza alle urne è stata di poco superiore al 49% mentre in altre parti di Mestre si è rimasti anche al di sotto del 45. Bisogna essere contenti? A me sembra che siamo ancora molto distanti da una piena maturità sociale.

LETTERA APERTA IN ESTATE

dritti al centro

Nei mesi estivi la nostra parrocchia continua a scrivere volentieri il settimanale di *lettera aperta* e anche quello de *L'incontro*. Sono strumenti che ci aiutano a rimanere uniti e permettono a tutti di toccare con mano un fatto: la parrocchia non chiude mai il proprio servizio, così come avviene in una qualsiasi famiglia. Il problema è questo: durante l'inverno la gente "spintona" pur di far pubblicare qualche avviso e tutti domanderebbero più spazio. Talvolta riceviamo delle mail con richieste di avvisi inverosimili e con la supplica di pubblicarli ugualmente. D'estate, invece, facciamo decisamente più fatica: nessuno si preoccupa di mettere giù qualche buon contributo e la scrittura di questo foglio diventa talvolta anche un po' faticosa. Cosa volete: io stesso mi trovo ai campi e cerco di ritagliare qualsiasi momento utile per mettere giù le idee con la chiarezza di cui sono capace. Talvolta rubando tempo al riposo. Se dunque qualche persona di buona volontà volesse prendersi l'impegno di inviarmi dei contributi farebbe davvero una cosa utile perché questo strumento sarebbe ancora più colorito e darebbe maggior possibilità di sentirsi una sola famiglia. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO

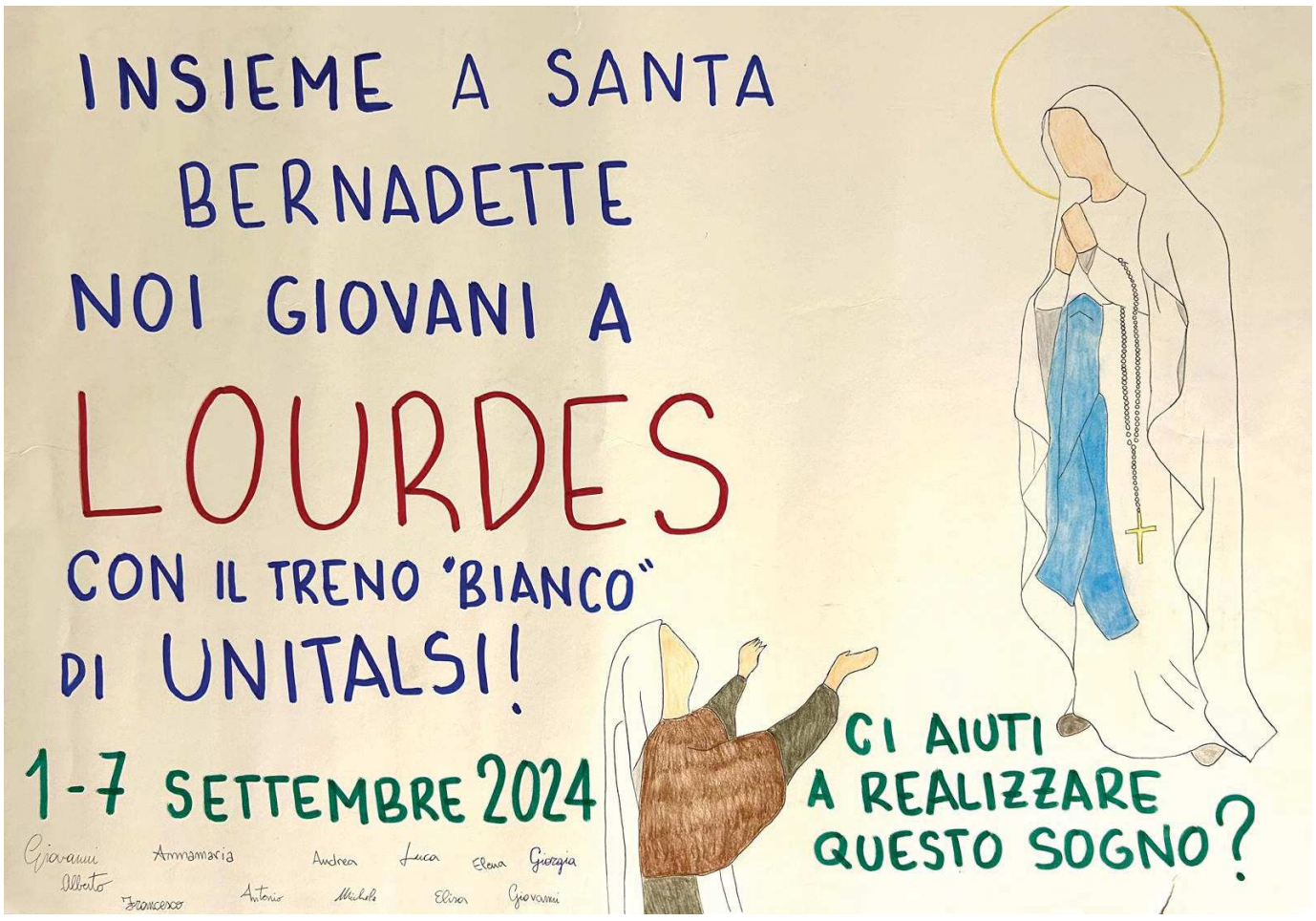
...e non solo

● **Siamo in cerca di cuochi**

Manca poco ai campi di Gosaldo, eppure siamo ancora in sospeso, nel senso che per uno o addirittura due turni non c'è ancora la giusta chiarezza sui cuochi. In particolare, cerchiamo qualche altra disponibilità per il turno dal 7 al 14 luglio e per quello seguente, dal 14 al 21 luglio. Per noi sarebbe importante avere qualche presenza in più in cucina, magari che possa anche prendere in mano la situazione e gestirla in modo autorevole. Abbiamo chiesto in giro, ma non abbiamo ancora avuto una risposta del tutto certa. Allora prendo in mano la penna e chiedo aiuto anche ai lettori di *lettera aperta*. Qualcuno avrebbe voglia di fare questo servizio tanto importante per il buon risultato dei campi dei nostri ragazzi? Avrebbe di certo tutta la nostra gratitudine e, più ancora, la gratitudine del Signore Gesù. Attenzione però: il campo non è certo in discussione. Abbiamo già in mente una soluzione decorosa per risolvere la questione, ma preferiremmo che ci fosse ai campi gente nostra. Il clima che ne viene fuori è di certo molto più familiare rispetto ad ogni altra eventuale ipotesi.

● **Autofinanziamento per Lourdes**

"Non vivrò un solo istante senza passarlo amando". È da questo pensiero di Santa Bernadette che parte il viaggio di noi giovani che ci porterà a Lourdes dal 1 al 7 settembre. Sulle orme della Santa, partiremo armati di umiltà e spirito di servizio, per vivere questo pellegrinaggio in cui accompagneremo coloro che sono in difficoltà, diventando le loro gambe, le loro mani e i loro occhi. Sarà sicuramente un'esperienza che toccherà i nostri cuori e le nostre vite e per questo chiediamo di essere accom-



pagnati con la preghiera dalle nostre comunità. E questa è l'altra cosa preziosa, cioè che nel pieno spirito della collaborazione tra parrocchie, saremo giovani di varie parrocchie tra cui S. Paolo, Carpenedo e S. Lorenzo. Per sostenere anche economicamente questo nostro pellegrinaggio, saremo presenti al mercatino della Sagra nelle serate di mercoledì, venerdì e lunedì come forma di autofinanziamento. Vi aspettiamo.

I giovani che andranno a Lourdes

● **Parcheggio in patronato**

Da oltre un anno abbiamo fatto una scelta, quella di aprire, in molte circostanze, il patronato e permettere che le automobili possano parcheggiare. Succede in effetti che in molte parti della settimana il patronato sia completamente vuoto: da una parte c'è stata la verticale caduta delle nascite e dall'altra i ragazzi restano impegnati a scuola fin quasi al buio; sono anche aumentati moltissimo gli impegni settimanali. Ci siamo impegnati ad aprire il patronato in occasione delle celebrazioni della Messa del sabato sera e della domenica. Il nostro Centro Infanzia il Germoglio ha chiesto che sia disponibile questo parcheggio anche quando i genitori devono venire a portare o a prendere i loro figli. Quasi sempre i parenti e gli amici che frequentano i sacramenti (matrimoni e funerali soprattutto) chiedono ugualmente di poter parcheggiare la macchina in patronato. Abbiamo pensato di lasciarlo aperto anche per favorire la gente e la vitalità di Carpenedo. Durante il tempo della sagra però, e durante le attività del Grest, è evidente che questi spazi devono rimanere chiusi. La priorità va alle persone. Ci siamo rivolti con delicatezza ad alcuni adulti che avevano lasciato l'automobile dentro e quelli, pur formati a livello culturale, hanno risposto stizziti, quasi come un insulto, come se ormai fosse tutto dovuto. Abbiamo cercato al telefono il responsabile delle attività commerciali connesse, ma non abbiamo avuto risposta. Scriviamo queste righe soltanto perché sia chiaro che la delusione è profonda.

PADRE VINCENZO

notizie dal Brasile



Carissimo don Gianni, rieccomi da te con alcune notizie. Finita la mia permanenza a Parintins mi trovo a Manaus, in un hotel, perché hanno cancellato il mio volo verso il Mato Grosso del Sud. Perciò albergo con pranzo e cena. Ripartirò alle 2.30 domani. Intanto approfitto del tempo libero per queste poche righe. La settimana a Parintins è trascorsa troppo veloce. Dopo le feste del Corpus Domini e della Madonna ho visitato tanti amici e mi hanno offerto tutti i cibi tipici della regione... conoscono i miei punti deboli! Anche se a te diranno poco ti faccio la lista dei menu: Tambaqui al forno, galinha caipira, ventrexa di pirarucu, pato no tucupi, feijoada e, nel villaggio di San Paolo, mi hanno offerto gallina e paca, la cacciagione migliore della foresta... Non posso lagnarmi e servirà per calmare, per un po' di tempo, la nostalgia. Ho celebrato il matrimonio di Marquilene e Jakson che da più di vent'anni aspettavano questo giorno...alla fine ero più contento io di loro che ho offerto la cena a tutta la famiglia. Sono andato al villaggio Sào Paulo a consegnare la canoa "Reino de Deus" a Danico e solo vedere la gioia sua e della moglie trasmette tanta felicità e aumenta in me il desiderio di essere utile. Quando si aiuta una persona e ci si guarda negli occhi c'è una trasmissione di affetto ed amicizia che ci aiuta a vivere meglio! Sono stato contento! Ho chiesto a Danico e famiglia di pregare per la nostra parrocchia perché la canoa era un regalo di Carpenedo. Potete contarci che loro pregheranno. Ho rivisto i padri del Pime che ancora resistono da queste parti e quando racconto dove vivo, come mi trovo e come sono ben trattato... non lo dicono, ma un po' di invidia ce l'hanno! Per fortuna che loro non sanno che chi ha più invidia sono io. Quando domenica e lunedì ho fatto un salto fino al rio Andira, in mezzo a quel lago fantastico, mi sono detto più volte: "Vincenzo, ma perché non ri-



torni? Perché non resti?”. Caro don Gianni la vita ci fa dei brutti scherzi e bisogna remare come si può. In ogni caso sono contento nel percepire che l’entusiasmo non è ancora morto!!! Ti saluto e tra un po’ mi aspettano 4 ore di aereo fino a Campinas, stato di Sào Paulo, e poi altre 3 fino a Ponta Porà, ai confini col Paraguay. Vado una settimana a visitare una famiglia super-amica, la famiglia di Junior che Andrea Groppo ed altri conoscono bene. È proprio dove l’altra volta ho preso la “dengue”...porto con me una riserva speciale di pomate e spray e spero scamparla sano e salvo. Se tu conosci un santo che protegge dalle zanzare fai una novena per me! Ciao don Gianni, buona sagra e un saluto a don Mario e a tutti gli amici. *don Vincenzo*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise — *a cura di Franca Degan*

Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno ...il seme germoglia e cresce (Mc 4,26-27)



Nelle parabole evangeliche colpisce la dinamicità: il regno di Dio non è paragonato ad un territorio, ma ad un’azione; un uomo che lavora, un seme che germoglia e cresce, un terreno che produce, un minuscolo granello di senape che si sviluppa così tanto da diventare casa per gli uccelli del cielo. Sono parole semplici, dal significato facilmente intuibile, parole di fiducia in una natura generosa, parole di fede in un Dio che si limita a seminare e a raccogliere, lasciando che la forza dirompente e misteriosa della vita si esprima liberamente fino al proprio massimo. Mi sono chiesta a volte se il fatto che Gesù spiegasse le parabole solo ai discepoli potesse essere un modo per dire che la comprensione profonda della parola è per pochi, ma direi che proprio il vangelo di oggi esclude questa interpretazione: *con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere*. Gesù dimostra una particolare tenerezza per le folle che lo seguono, sembra sforzarsi di trovare il linguaggio adatto a chi lo ascolta, di riproporre l’annuncio in molti modi per renderlo più comprensibile e poi, a chi matura la disponibilità di seguirlo, offre maggiori spiegazioni. Una bella lezione per tutti noi che, a fronte di un mondo effettivamente molto complesso, siamo chiamati a trovare l’essenziale. Quali gesti sostengono il regno? Quali gli atteggiamenti d’amore che permettono alla vita di crescere? Dalla politica più elevata alla cura degli ambienti parrocchiali, c’è ovunque la possibilità di fare la nostra parte per realizzare questo regno.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Memorie veneziane di pietra: Rosalba Carriera (29)

Nel sestiere di Dorsoduro - affacciata sul Canal grande tra i palazzi La Mula Morosini e Renier dei Leoni - Ca’ Biondetti ospita questa lapide:

DAL PRIMO NOVEMBRE 1700 / AL 15 APRILE 1757 / IN QUESTA CASA / ABITÒ E MORÌ / ROSALBA CARRIERA / INSIGNE VENETA PITTRICE / PORTÒ LA PITTURA A PASTELLO / ALLA MASSIMA ALTEZZA / N. 1675 - M. 15 IV 1757 ANNO 1962.

Dopo un esordio come miniaturista, Rosalba si dedicò alla pittura. Fu insuperabile nella tecnica a pastello, con la quale eseguì i ritratti dei più illustri rappresentanti dell’aristocrazia veneziana ed europea, tra i quali Massimiliano II di Baviera, Federico IV di Danimarca, il principe Augusto di Sassonia. Nel 1705 venne accolta fra i membri dell’Accademia romana di S. Luca (l’evangelista ritenuto pittore). Si allontanò spesso da Venezia, per soddisfare le numerosissime richieste di illustri committenti italiani e stranieri. Nel 1720 si recò a Parigi, dove poté ritrarre il giovanissimo Luigi XV, nel 1723 fu a Modena, nel 1730 a Vienna, ecc. Divenuta cieca, morì a Venezia, in preda alla follia. Attorno agli anni ’30, il letterato nonché poeta Gasparo Gozzi (1713-1786) scrisse per la pittrice un sonetto: *Detto pennel ch’in variar colori / serbi stabile ognor la meraviglia / e dal piccolo sen d’una conchiglia / più che i color sai ricavar stupori, / vidde natura i vaghi tuoi lavori / e fu costretta a inarcar le ciglia. / E perciò con giustizia or si consiglia / di far con te comuni i propri onori…/.*



LETTERA

dalla parrocchia

Una storia bella

I “parents circle - Families Forum”, con sede in Israele, è un’associazione di genitori che conoscono il dolore più grande: la perdita di un figlio ucciso. 700 famiglie israeliane e palestinesi, aderenti alla succitata associazione, hanno un pensiero conduttore: la riconciliazione deve passare per il riconoscimento del dolore dell’altro. Da qui il perdono che è il dono più grande e pieno che possiamo fare agli altri e a noi stessi. Dopo l’orri-

bile attacco di Hamas, del 7 ottobre, e la rappresaglia israeliana a Gaza, il sito dell'associazione succitata si apre con la frase: "i nostri cuori sono spezzati". I protagonisti della storia bella di oggi sono Robi Damelin e Bassam Aramin. Mamma Robi, di religione ebraica, ha perduto il figlio David. Suo figlio è stato ucciso da un palestinese. Papà Bassam Aramin, di religione islamica ha perduto sua figlia Abir, di 10 anni, uccisa da un soldato israeliano. Entrambi vivono un dramma storico del quale la tragedia di quell'ottobre è solo l'ultimo atto. "Israele è un paese piccolo, dice Robi, tanti hanno perso qualcuno, c'è rabbia, paura, dolore in tutti". "Condanno ogni forma di violenza, penso a un ragazzino cresciuto a Gaza di cosa potrà essere capace? Penso a quei bambini dei kibbutz...". "L'occupazione è l'origine di tutto, dice Bassam, siamo vittime entrambi...". Vediamo quello che succede ai palestinesi e non ce ne capacitiamo, poi vediamo i bambini israeliani, le donne, quei ragazzi al rave...". "Per noi l'unica via d'uscita è agire insieme contro la violenza". Robi e Bassam, come le 700 famiglie, mettendo in comune il loro dolore, hanno generato il perdono che libera il cuore dal dolore. Robi e Bassam hanno ricevuto il plauso, la gioia e l'affetto di Papa Francesco, sabato 9 maggio, in piazza San Pietro. *Luciano Smalis*



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Gregorio Barbarigo

Gregorio nasce a Venezia nel 1625, da una nobile famiglia di navigatori. Il padre è senatore della Serenissima. Ad appena 18 anni lo invia in Germania, per tre anni, affidato in missione diplomatica all'ambasciatore Alvise Contarini. Qui incontra e stringe amicizia col futuro papa Alessandro VII, che lo consiglia e lo conferma nella vocazione religiosa. Terminati gli studi in legge a Padova viene ordinato prete a 31 anni. Quando nel 1656 scoppia un'epidemia di colera a Roma, il Papa chiama Gregorio, del quale ha piena fiducia, a capo dei soccorsi per gli appestati. Lui obbedisce; quando vede come soffre e muore la gente del popolo sa farsi capo, guida, fratello: è prete, infermiere, seppellitore, padre per tutti. Viene nominato vescovo di Bergamo l'anno dopo, ma lui, giovane sacerdote, chiede al pontefice di lasciargli prima celebrare una messa, per consigliarsi con Dio e sapere da Lui se accettare o no l'alto ministero. Sono gli anni in cui partecipa a diversi conclavi, in due è anche tra i maggiori papabili. Il Papa lo vuole come suo consigliere e Gregorio lavora per la riunificazione con le chiese orientali. Dopo pochi anni, dal 1664 fino alla morte, sarà in veste cardinalizia a Padova. Visita in lungo e in largo le diocesi a lui affidate, assiste i moribondi, vende tutti i suoi averi e li distribuisce ai poveri, fa diffondere tra il popolo la stampa cattolica. Di giorno insegna il catechismo, di notte prega. Dà un grande valore all'istruzione, sia del clero che del popolo, promuove così una serie differenziata di iniziative. Fonda un collegio dei nobili e scuole gratuite per il popolo. Centrale nel suo cuore resta la formazione dei sacerdoti, per la quale si impegna a fondo nel seminario da lui rifondato a Padova, che presto viene considerato uno dei migliori d'Europa. Ne rinnova completamente i piani didattici e gli insegnamenti, crea dei laboratori di studi superiori, dotando gli studenti di una ricca biblioteca, un osservatorio astronomico ed una tipografia (l'editrice Gregoriana) anche con caratteri greci e arabi. A lui si deve la traduzione in latino del Corano. I chierici più dotati possono approfondire alcune discipline; tutti (secondo lo spirito di una rinnovata riforma e controriforma cattolica) devono avere una formazione teologica e liturgica. Il seminario forgia così matematici e uomini di scienza, latinisti, ma soprattutto operai per la messe. Muore a 72 anni, il 18 giugno 1697, dopo essere tornato da una visita pastorale. Le sue spoglie sono venerate nel duomo di Padova. *N.F.*

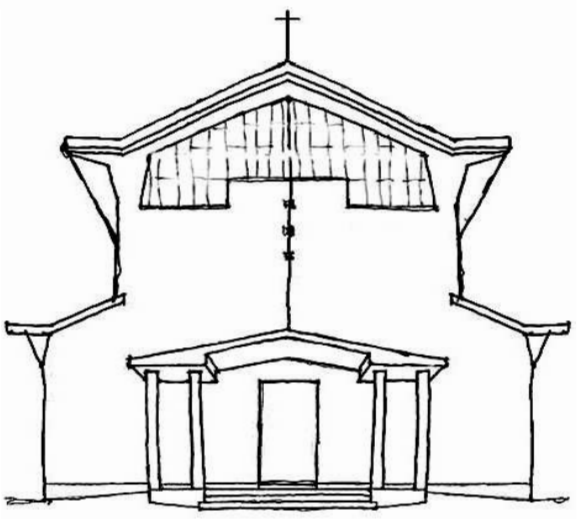




CHIESA PARROCCHIALE

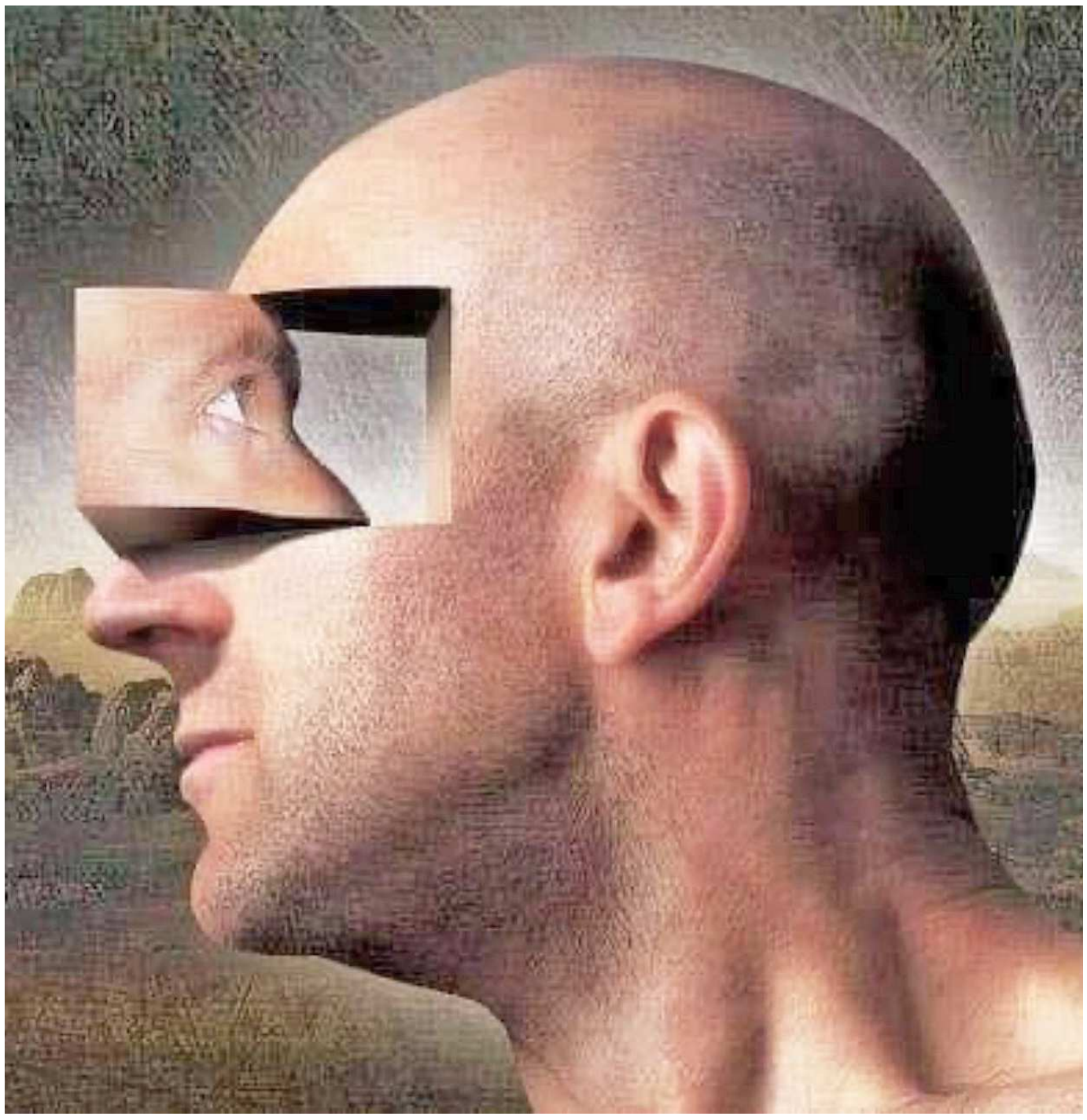
SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 16 giugno 2024 - XI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Lo schermo del cellulare (è) Dio…?

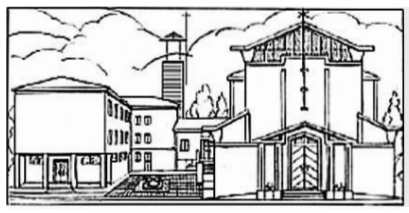


Una ragazza qualche giorno fa mi ha lasciato allibito …mi ha detto sono "insicura". Da vecchietto, quale sono, le ho chiesto perché? Lei mi dice: perché guardandomi allo specchio non so se gli altri mi accettano ..non so se appaio loro gradevole.. la guardo sgranando gli occhi e osservo. Ma davvero? Mi verrebbe da dirle quasi urlandole in faccia: "Sei perfetta…perché hai questa paura?". E vi assicuro era ed è veramente perfetta…

Da qui vorrei partire per percepire i disagi dei nostri giovani tentando una prima spiegazione e rivolgendovi una domanda. Oggi, ci si renda conto o meno ..i nostri occhi non vedono più la realtà, ma una sua immagine: l'incantesimo già del cinema prima (anni '20 del Novecento), e della televisione poi (anni '60 del Novecento) si è replicato, ed è questa la differenza epocale che si è prodotta, sdoppiando il mondo in una realtà, da un lato, e in un'immagine, una fantasia, dall'altro.

Così la nostra vita è stata proiettata all'interno di quella fantasia stessa, facendoci vivere un'esistenza non reale, ma incantata, a tinte luminose, una favola alla quale tutti siamo ben disposti a credere. Attraverso lo schermo del cellulare siamo continuamente connessi a una galleria di immagini del mondo che non sono il mondo, ma fantasmi, suadenti e appetibili, una sorte di pubblicità non di prodotti, ma della vita come prodotto o bene di consumo, che ci fanno entrare in questo mondo doppio; e così postiamo sui social (Fb, Instagram..), e dunque siamo.. soprattutto noi Boomers (quelli nati negli anni 50 e 60 del Novecento).

Per i ragazzi di oggi invece l'essere si è sdoppiato: esiste un'esistenza opaca, con la realtà a volte a noi sfavorevole, con i nostri corpi non sempre belli come vorremmo, con la nostra vita non sempre vincente; ma esiste un altro mondo, un paradiso, quello che il *photoshop* e il *nickname* ci permettono: una ricostruzione, a uso pubblico, della nostra immagine, a questo punto confusa con noi stessi. Ed è interessante che tutti sappiamo che quella non è un'identità, ma ci comportiamo come se lo fosse: si potrebbe dire che viviamo in un mondo, «come se», pur sapendo che non è così. Attraverso lo schermo vediamo il mondo in una luce diversa, più appetibile, più dorata, più rosea. Esiste oramai soltanto l'«io», divenuto icona di sé stesso, fissato in un'immagine che lo consacra, lo dipinge e raffigura in una spiaggia, in una giornata di sole, con un *drink*: ognuno può diventare un attore, e in un certo senso lo è. Ognuno vede il Dio che vorrebbe essere guardando lo schermo del suo cellulare. Un mondo così va rifiutato "senza se e senza ma". Invoco a giudizio gli intellettuali della libertà senza limiti affinché impediscano ai nostri giovani di perdersi ed affogare nel Dio della Irrealtà. Faremo delle leggi per limitare l'idiozia? Voi che pensate? *don Fabiano Longoni*



Una testimonianza che fa pensare

Angelo Scola
Nel suo libro "Ho scommesso sulla libertà"
La fede c'entra con la vita

Ed è in quella vecchia casa dalle mura sbrecciate che scoprì qualcosa di nuovo?
Lì, in quel momento, la mia vita era destinata a cambiare. C'erano lampadine senza portalampada che pendevano dal soffitto, avvolte in carte gialle piene di mosche. Non proprio un bello spettacolo.
Ebbene, Pigi inizio dicendo: **«Se Gesù Cristo non c'entrasse anche con quella lampadina io non sarei cristiano»**. E da li prese spunto per parlare del fatto che Cristo c'entra con l'andare a scuola, con la tua passione per la filosofia o con lo studio della matematica, e anche (lo disse molto pudica-mente) con l'innamorarsi, con la vita affettiva. In quel momento mi resi conto, con grande sorpresa, che si poteva vivere un'esperienza di fede che non escludeva la realtà ma ricomprendeva e motivava ogni cosa.
Insomma, ho intuito che la fede non è qualcosa che s'aggiunge in modo estrinseco e moralistico a quello che faccio normalmente, non è un «supplemento d'anima», espressione che avrebbe avuto fortuna a partire dagli anni Settanta. Al contrario: è la linfa che irrora ogni vitigno dell'esistenza. A partire da quell'incontro ho scoperto una modalità di parlare del cristianesimo che coinvolgeva la mia persona in modo libero e spontaneo, non per un dovere astratto. Cristo mi si è manifestato come una figura concreta e reale che faceva parte del mio vivere quotidiano. La fede stava diventando qualcosa che avevo a cuore, c'entrava con tutti i miei interessi, era il punto focale attraverso cui giudicare la realtà. Quella sera d'estate è avvenuto l'incontro che ha cambiato la mia vita. Se capisco bene Lei dà grande importanza all'incontro, inteso non come semplice occasione bensì Insomma, ho intuito che la fede non è qualcosa che s'aggiunge in modo estrinseco e moralistico a quello che faccio normalmente, non è un «supplemento d'anima», espressione che avrebbe avuto fortuna a partire dagli anni Settanta. Al contrario: è la linfa che irrora ogni vitigno dell'esistenza. A partire da quell'incontro ho scoperto una modalità di parlare del cristianesimo che coinvolgeva la mia persona in modo libero e spontaneo, non per un dovere astratto. Cristo mi si è manifestato come una figura concreta e reale che faceva parte del mio vivere quotidiano. La fede stava diventando qualcosa che avevo a cuore, c'entrava con tutti i miei interessi, era il punto focale attraverso cui giudicare la realtà. Quella sera d'estate è avvenuto l'incontro che ha cambiato la mia vita.



Ricordo dei defunti

Sabato 15 giugno	ore 18:30	Defunto: Alberto Foletto
Domenica 16 giugno	ore 10:00	Defunti: Roberto, Assunta, Emanuele
Sabato 29 giugno dalla morte)	ore 18:30	Defunto: Alessandro Marcassa (1 anno
Domenica 30 giugno	ore 10:00	Defunto: Dino Sabbadin (3 mesi)